

**CORMONS**

L'iniziativa è stata posta all'attenzione della Conferenza economica provinciale Canesin: «È la soluzione giusta anche per dare ulteriore impulso all'università»

## Distretto transfrontaliero per il Collio

*È la proposta progettuale lanciata dalle associazioni di categoria agricole*

**CORMONS.** Un distretto rurale transfrontaliero certificato che abbracci l'intera zona del Collio: la proposta è stata lanciata alla Conferenza economica provinciale da tutte le associazioni di categoria agricole. Tale progetto pilota vuol proporre una nuova visione strategica per risolvere le criticità del settore.

Una visione dove tutti gli attori (istituzioni, produttori, Università attraverso il corso di laurea in enologia e viticoltura di Cormons, enti locali) siano coordinati da un'unica cabina di regia. «Adesso ognuno si muove per conto suo - ha osservato Danilo Canesin, presidente provinciale della Cia - In tal modo si disperdono risorse finanziarie e non si ha una chiara progettualità di sviluppo del territorio. All'interno di un distretto rurale ha senso allora sviluppare anche la struttura universitaria di Cormons, rendendola un centro di sperimentazione e di ricerca e non solo un luogo di didattica. Se riduciamo l'Università ad un mero fatto economico, non sta più in piedi. Ristoratori, consorzi, produttori, enti, tutte queste energie vanno convogliate in un progetto univoco, in grado di catalizzare risorse pubbliche e private». Il settore vitivinicolo isontino, soprattutto nel Collio goriziano, ha una specializzazione di qualità più marcata rispetto alla media nazionale ma soffre del calo dei prezzi all'origine (-8% per i vini bianchi e -19% per i rossi). Rimangono stabili sul mercato interno soltanto i Vini Doc e Doeg. Questo accresce la preoccupazione dei produttori. Il comparto agricolo in generale invece ha visto diminuire del 34% negli ultimi cinque anni i posti di lavoro. Condizioni dunque difficili, che vanno superate con un nuovo modello di organizzazione economica: il distretto di qualità, che è previsto a livello nazionale da normative ad hoc ma non ancora a livello regionale (se non per il comparto industriale). Per dare eco internazionale al progetto, che si muoverà su vari filoni (turismo, enogastronomia, ricerca universitaria, imprenditoria vitivinicola) le associazioni di categoria hanno inoltre proposto la certificazione ambientale territoriale transfrontaliera. La struttura universitaria di Cormons viene vista come «uno strumento rilevante per lo sviluppo del territorio e del tessuto imprenditoriale locale». Sono dello stesso avviso anche il capogruppo di Pdl-Terra cormonese Massimo Falato e il sindaco Luciano Patat. «Cormons deve puntare sull'università. - ha sottolineato Falato - si potrebbe pensare anche all'ampliamento dell'offerta con nuovi corsi di laurea, come marketing turistico legato all'enologia». «Abbiamo sottoscritto una convenzione con Cciaa, Provincia, ateneo dieci anni fa. Volevamo trasformare questa struttura in un centro di ricerca. - ha concluso Patat - è necessario ora dare corpo a quel progetto, realizzando i laboratori e completando della struttura. Il problema però non può essere limitato al comune e alla Provincia. Avere un'università di eccellenza è interesse di tutti. Della Regione in primis e del tessuto economico locale».

**Ilaria Purassanta**



Nella foto, la strada che attraversa i vigneti del Collio in direzione di Plessiva, nel cuore dell'area agricola cormonese